

“si dice... si fa... si è...” - 7 febbraio 2012

**“SI EDUCA ATTRAVERSO CIÒ CHE SI DICE,
DI PIÙ ATTRAVERSO CIÒ CHE SI FA,
ANCOR DI PIÙ ATTRAVERSO CIÒ CHE SI È”**

(Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo dell'Asia Minore nella Siria del II secolo)

Riassumerei così l'esempio di alta maestria che si rinnova nel corso di Karate-Do e nei regolari appuntamenti col M°Balzarro dove la sua capacità di *dire, fare* ed *essere* Karate si esprime sempre a livelli entusiasmanti.

La disquisizione sulla “Maestria” è stata ampiamente trattata in numerosi scritti del Maestro e, più modestamente, anche dal sottoscritto nella tesi su “Shu Ha Ri”.

(www.nbkaratedo.it/allegati/Alberto_Pasquini_tesi_6_dan.pdf).

Anche in queste occasioni abbiamo un'evidente e chiara dimostrazione che per essere un Maestro degno di essere definito come tale, non basta “dire”, occorre “fare” e ancor più “essere” ciò che si fa.

Interpreto così quello che credo sia uno dei pilastri fondamentali di questo corso e del modo di evolvere e intendere il Karate in questo momento del viaggio nella “Via” del M°Balzarro e di chi lo segue costantemente.

Faccio parte di un ristretto gruppetto di suoi allievi “storici” che lo seguono come un'ombra e che ambiscono all'inseguimento del Maestro nella sua corsa verso le vette più alte dell'apprendimento, dello studio e dell'insegnamento del Karate.

Un'ombra che lui spesso definisce come “*i suoi angeli custodi*” e in realtà, in questa simbiosi, è certamente più prezioso lui per noi che viceversa e, in questo legame così stretto, ci sta insegnando a scoprire il Karate dentro di noi, a viverlo, ad esserlo.

Rifacendomi quindi all'aforisma iniziale credo che, forse, non sia poi così vero che la Maestria non si possa insegnare e insisto perché l'esempio è davanti ai nostri occhi.

Quando una lezione o un allenamento non sono più solo lezioni o allenamenti, ma esempi di reale *Maestria*, l'allievo maestro che sarà capace di vedere oltre i calci, i pugni e i kata coi bunkai, avrà davanti a sé la vista di un panorama con un orizzonte ben diverso da chi recepisce “solo” il gesto tecnico dei calci, dei pugni e dei kata coi bunkai.

La percezione degli aspetti meno evidenti in una lezione del Maestro aumenta proporzionalmente all'esperienza e alla maturità raggiunte, ma nell'ambito dello stesso incontro, anche in relazione alla sensibilità individuale, ciascuno potrà comunque assaporare e assorbire l'immane fascino della conoscenza e dello studio avvolti da una passione travolgente e contagiosa.

Proprio questa passione, tra i requisiti indispensabili nella Maestria, si miscela al carisma e riesce a penetrare la cortecchia della diffidenza e generare il fascino nell'attenzione dell'allievo più insensibile.

Non basta quindi essere “solo” grandi esperti, studiosi e conoscitori, ma occorre anche possedere e saper usare quella scintilla in grado di scatenare le emozioni più forti e incendiare l'anima degli allievi con quella magia che va ben oltre la tecnica del perfetto esecutore e che trasforma una lezione e un allenamento in un'opera d'Arte ed è in questa sublimazione che il Karate diventa vera Arte elevandosi a nobile Arte Marziale.

Alberto Pasquini